

Trascrizione della puntata di Fahrenheit del 18-8-2020

Enrico Morteo introduce la puntata facendo riferimento ad un reportage di Antonello Guerrera pubblicato su La Repubblica il 16-8-2020, dal quale emerge che il prossimo 3 settembre cadrà su Londra una pioggia di libri, nel senso che usciranno seicento nuovi titoli. Più del 30 % rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Da un lato è normale che escano le novità a settembre perché è il periodo propizio per pubblicare dopo la pausa estiva e prima del periodo natalizio ma come si farà a gestire i libri dentro le case ma anche nelle stesse librerie?

Per aiutare a rispondere si fa riferimento a due ospiti, Cristina Giussani presidente del sindacato dei librai e titolare di "un mare di carta" a Venezia e Marco Filoni, responsabile della Treccani libri e autore.

Enrico Morteo:. Il Covid ha prodotto un ingorgo e gli autori hanno rallentato le uscite e invece ora ne arrivano tantissime, ma si può fare? C'è lo spazio fisico nelle librerie e negli occhi dei lettori?

Marco Filoni: cinquecentonovanta libri per la precisione, sono tanti e c'è un problema, dove li metteranno tutti questi titoli le librerie? Il mercato editoriale ci ha insegnato che il tempo di permanenza dei libri in libreria negli ultimi tempi è sempre più breve e quindi bisogna scegliere tra i vari titoli.

È vero che il Covid ha fermato il lavoro degli editori ma in realtà si è continuato a produrre libri e ad esempio l'Italia ha deciso di diluire le nuove uscite negli ultimi 3 mesi mentre l'Inghilterra ha fatto la scelta di immetterli lo stesso giorno. Il problema c'è anche perché se si considerano quattro o cinque titoli attesissimi va bene, ma poi gli altri? E la critica come farà a parlare di tutte queste novità?

Forse vale la pena di riflettere su una questione, quella di archivio.

E.M.: Non si rischia di uccidere i libri che sono arrivati pochi mesi fa e che a causa della pandemia sono stati poco visti, poco letti e poco cercati?

Cristina Giussani: Se i colleghi inglesi si stupiscono di un lancio di seicento libri vuol dire che in genere pubblicano molto meno, dal momento che in Italia ci sono circa sessantamila novità all'anno. Il problema quindi non è tanto il post Covid e le novità che escono adesso tutte insieme, il problema reale è, ma abbiamo davvero bisogno di tutte queste uscite e queste novità sempre durante l'anno?

Le piccole librerie durante la pandemia si sono mosse bene perché hanno continuato a lavorare con consegne a domicilio e spedizioni e dopo la riapertura generica sono state quelle che sono ripartite prima e anche bene, tant'è che molti associati stanno dichiarando il più 15% e 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Però con meno novità perché la pandemia le ha ridotte e questo ha comportato molte meno rese quindi questo significa forse che queste uscite andrebbero meglio discusse tra editori e librai per capire meglio come fare con tutte le novità. Comunque va detto anche che un buon libraio deve essere in grado di scegliere cosa prendere, non è obbligatorio prendere tutti i titoli, soprattutto per le librerie piccole e indipendenti che hanno una loro "specializzazione".

In Italia abbiamo almeno ad ogni lancio settimanale mille nuovi titoli e c'è di tutto, tant'è che pochissimi diventeranno *long seller*, quindi la novità fa sempre bene perché funge da richiamo ma bisognerebbe lavorare sui cataloghi che durino un po' più nel tempo.

E.M.: Certamente bisogna darsi un'autenticità in quanto libreria e le più interessanti sono proprio quelle che si costruiscono una propria identità attraverso le scelte che fanno, anche perché questo serve ad instaurare dei rapporti duraturi con i lettori però non è facile se escono tanti libri, come ci si organizza?

C.G.: Le librerie hanno i tavoli delle novità ma anche le vetrine o anche i siti dove propongono le nuove uscite e gli incontri con gli autori (cosa che è mancata con il Covid) ed è importantissimo questo perché serve a promuovere e far conoscere il libro nuovo. Ma comunque la cosa importante è anche come il libraio gestisce il tutto, che sia novità, catalogo o anche classico,

perché è essenziale riconoscere un buon libro. Ad esempio durante la pandemia sono stati letti molti classici che erano fermi da un po', infatti, durante la pandemia le librerie senza novità hanno lavorato bene lo stesso

E.M.: Ci siamo interrotti prima sulla parola archivio che riaffiora nell'idea di catalogo quindi nelle permanenze e non tanto nelle cose che scorrono, come ci si regola?

M.F. Generalizzando inizio col dire che gli editori lavorano sulla quantità mentre i librai sulla qualità. Bisognerebbe che anche gli editori si concentrassero su pochi titoli ma buoni (qualità). Molti *best e long seller* si sono affermati grazie soprattutto al passaparola dei librai e dei lettori.

La domanda vera a proposito della questione iniziale, ovvero come sistemare i libri che sia in casa o in libreria, visto che lo spazio finisce, è perché si compra un libro? Che siano novità o meno. Lo si compra per leggerlo subito o perché si pensa che lo si potrà leggere? Umberto Eco diceva che non si compra un libro perché se ne ha il bisogno ora ma perché quel libro potrà essere utile domani e parlava di una sorta di alchimia del libro facendo riferimento ad Aby Warburg il quale aveva postulato la teoria degli scaffali a carica positiva nel senso che ogni libro acquisisce una sua aura a seconda del libro che ha vicino e così via. Lo stesso Umberto Eco nel suo *De Bibliotheca* (introvabile ad oggi) affermava che spesso si va in biblioteca o in libreria con un'idea ben precisa ma poi si è colpiti da un libro che sta affianco a quello che avevamo già scelto; ecco perché le librerie devono avere molti scaffali e ben in vista perché spesso anche se si entra con un'idea si esce con qualcos'altro.

E.M.: In libreria ci possono essere vari criteri per riordinare i libri, in quelle più piccole come funziona? Si costruiscono librerie più identitarie, vicine agli argomenti o alle passioni del librario? Non è così che una libreria diventa appassionante?

C.G.: La mia libreria è iper specializzata nel settore marino/nautico, quindi organizzata e catalogata per tema. Di contro anche la mia libreria personale è stracolma e quindi si crea un *continuum* ed è interessante perché nella libreria più piccola noi modifichiamo la posizione dei libri a seconda del periodo e a seconda del cuore e del sentire e, come dice Calasso, i librai in libreria dovrebbero tenere solo i libri che gli piacciono ed è vero perché in questo modo si riesce a vendere anche meglio. È comunque bello fare il libraio perché si ha modo di leggere e di consigliare ai propri lettori, così da creare legami.

E.M.: Rincuora sapere che voi librai continuate a lavorare bene e che in realtà i seicento titoli inglesi non sono nulla rispetto alle novità che escono in Italia, quindi in qualche modo qualche scaffale lo si troverà.